

l'insegna del mio grado; che non volli verun brevetto, tuttochè ogni altro graduato, e a buon diritto, se l'avesse; che il 23 marzo a sera (passato il pericolo) diedi al Generale in capo lettera di rinunzia; che la ripetevi al protocollo il 27 detto; e che non essendo stata accettata dovetti rimanere al mio posto fino ad oltre un mese *prima* della caduta della Repubblica; quando, convinto di non poter far nulla a pro' della Guardia, e nulla a pro' della patria, per la ostinazione del Governo Manin, produssi nuova istanza, e lasciai contemporaneamente l'uffizio. Parlo cose notorie: ma il protocollo del Comando della Guardia ne somministra la *prova*; giacchè il signor Mattei non conosce altro libro che il giudiziario regolamento austriaco del processo civile.

Quanto finalmente alla mia *ricchezza* ed a' miei *svergognati* artifizii per sottrarmi alla tangente del prestito di lire 3000, e non 2000 (che fa mille più mille meno quando trattisi di calunniare?), la cosa è semplice. Uno stabile in Venezia, per cui ricusai lo scorso anno lire 150 mila e che or non mi darebbe a gran pezza le 109 mila che l'aggravano: un podere sui colli Berici del valore di circa lire 80 mila, desolatomi nelle ultime vicende di Vicenza, e forse mal atto oggidì al pagamento dei debiti iscritti di Aust. lire 30 mila; poco mobiliare di mia abitazione; qualche credito di libro, e la mia industria: ecco tutto il mio stato. A quei cari gioielli delle Note ipotecarie aggiunsi un Biglietto di Monte di quasi tutta la mia poca argenteria, impegnata, come dissi, oltre un anno fa, e una sollecitatoria del maggior mio mutuante per l'interesse testè scadutomi e non pagato; e dissi che per oltre due mesi avea tenuto chiuso il mio studio per servire alla Patria, e che le presenti circostanze mi rendevano infruttifera la professione. Il Ricorso mi venne rigettato due volte perchè non avea pagato il terzo: mi si fece il pignoramento; e chi sa che il dottor Mattei possa benanco gioire di vedermi ricoverato colla famiglia da un fitta-letti?

Ma io feci ivi cenno di certo *broglio* che m'impediva la percezione d'altra sostanza: ed il sig. Mattei, che ha la coscienza d'avervi la sua parte, informato del ricorso da un suo pari, credette chiudermi la bocca sciordinando l'articolo anzidetto senza capo e senza coda, senza nesso e senza scopo, tranne quello di calunniarmi ponendomi allato altre persone onde celare il suo vero movente.

Quanto meglio non avrebb'egli fatto consigliando al Governo d'oggidì la revoca d'una legge inumana qual si è quella che vieta il ricorso a chi non ha il come versare il terzo; mostrando come fosse invece da porsi una base al prestito nella denunzia in parola d'onore dello stato approssimativo delle famiglie; come malamente si affidasse la ripartizione del carico a certo Notaio nella ignoranza di fatto de' suoi colleghi; e come fosse dedicato il pubblicare la lista dei nomi e delle somme tassate! Ma il sig. Mattei, lo ripetiamo, non è uom da consigli, è uom da calunnie.

Del resto voi avreste bene, sig. Mattei, a stupire della mia povertà s'io avessi aperto cattedra di maldicenza contro tutti i miei colleghi per rapir loro i clienti, a rischio d'acquistarmi il nome di *pirata* e divenire il rifiuto del mio ceto; se, assunta la difesa di un cedente i beni, avessi